



OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

L'*incipit* dell'antifona gregoriana per San Zanobi, vescovo fiorentino assai amato, è appunto *O flos colende* ("O fiore venerabile") ed è qui richiamato per evocare la rassegna di musica sacra che l'Opera di Santa Maria del Fiore organizza quest'anno nella sua XV edizione.

Se è pur vero che è solo nell'epoca patristica che la musica si afferma come parte integrante del culto cristiano, è altrettanto vero che è nel costume ebraico che va trovata la radice di questa pratica. Siamo dunque di fronte ad una continuità storica che traversa i secoli e che troverà nel canto gregoriano e nella polifonia classica i momenti di vera grandezza. Poi, la "musica religiosa" si porrà come autonoma interpretazione – vocale e strumentale – del libero sentimento religioso. Né va dimenticato che la libertà testuale di cui oggi godiamo, e che è espressa proprio da *O flos colende. Musica sacra a Firenze*, è anche il risultato di un attraversamento storico che si fregia di passaggi quali la *Messa in Si minore* di J.S. Bach, la *Missa solemnis* di L. van Beethoven, la *Messa da Requiem* di G. Verdi e tante altre grandi opere che hanno accompagnato il divenire ecclesiale.

Anche quest'anno, dunque, ci auguriamo che il mondo della cultura risponda al programma proposto con quella pienezza e con quell'entusiasmo che hanno caratterizzato le precedenti edizioni.

Francesco Gurrieri

Presidente Vicario dell'Opera di Santa Maria del Fiore



L'ARCIVESCOVO DI FIRENZE

Giunge alla XV edizione la rassegna di musica sacra *O flos colende*, con cui l'Opera di Santa Maria del Fiore annualmente propone l'ascolto di un repertorio di rara esecuzione, che arricchisce la conoscenza del nostro passato e nutre l'animo degli ascoltatori con testi e musiche di alto pregio.

In quest'ultimo carattere si fonda uno degli obiettivi più ambiziosi ma anche più utili della rassegna: educare a una musica che, per bellezza e proprietà, riscatti tanta improvvisazione e incuria diffuse nelle nostre comunità, in questi tempi così avari di una presenza significativa della musica nella liturgia e nello spazio sacro.

C'è da meditare su queste parole del Santo Padre Benedetto XVI: «La musica della fede cerca nel *sursum corda* l'integrazione dell'uomo; egli però non trova tale integrazione in se stesso, ma solo in un movimento che lo porta al di là di se stesso e nell'intimo del Verbo incarnato. La musica sacra che si trova inserita in questo movimento diventa così purificazione dell'uomo, la sua ascesa» (J. Ratzinger, *Il fondamento teologico della musica sacra*, in Id., *Opera omnia. XI. Teologia della liturgia*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2010, pp. 623-624).

Un obiettivo non ultimo di questa rassegna potrebbe essere proprio l'educazione musicale del popolo di Dio, perché la nostra Chiesa si riappropri delle forme più nobili della musica nella liturgia.

Non meno significativo mi sembra il fatto che la nostra rassegna leghi così bene musiche prodotte nei secoli passati qui a Firenze, e magari proprio per la nostra amata Cattedrale di Santa Maria del Fiore, con pagine più conosciute di una musica sacra che ha avuto diffusione internazionale. Legare locale e universale è un problema culturale tipico dei nostri giorni: assaporare il vantaggio che deriva da una sapiente armonia di generi e di ispirazioni contribuisce a continuare a sentire la nostra città come un dono per il mondo, ma anche a sentire il mondo come uno stimolo vivo per il nostro vissuto cittadino. Un particolare apporto in tal senso, nel programma di questa rassegna, verrà dato dalla presenza della musica sacra russa, ravvivando la naturale apertura al dialogo tra Occidente e Oriente che è nell'identità stessa di Firenze.

Saluto inoltre con favore il legame che si è cercato di istituire tra i tempi liturgici e il repertorio musicale proposto nei diversi appuntamenti. La partecipazione ad essi potrà così costituire uno sfondo

culturale e spirituale per meglio vivere il percorso e le memorie che la Chiesa propone nella sua liturgia.

Di tutto questo siamo grati all'Opera di Santa Maria del Fiore, che nei suoi organismi direttivi, appena rinnovati, ha voluto dar seguito a questa illuminata iniziativa, come pure agli interpreti coinvolti nel ricco programma, con un ricordo speciale all'altra grande istituzione cittadina che inaugurerà la rassegna, il Maggio Musicale. Auspicio da parte della comunità fiorentina una generosa accoglienza delle proposte che vengono fatte e su tutti invoco la protezione della Vergine Maria e dei nostri Santi Patroni.

Firenze, 2 febbraio 2011



✠ Giuseppe Betori
Arcivescovo di Firenze

Mercoledì 13 aprile, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

*in collaborazione con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino
in occasione del bicentenario della nascita di Liszt*

La Via Crucis di Liszt

FRANZ LISZT (1811-1886)

dall'oratorio *Christus*:

Die Seligpreisungen per baritono solo, coro e organo

Das Gebet des Herrn: Pater noster per coro e organo

Via Crucis per soli, coro e organo

Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Piero Monti *direttore*

Andrea Secchi *organo*

Il compositore ungherese (ma di lingua tedesca) Franz Liszt è stato uno dei maggiori esponenti del Romanticismo europeo. Grande virtuoso del pianoforte, Liszt ha dedicato alla musica sacra numerose pagine di grande fascino. Attratto dalla religione, giunse a prendere gli ordini minori, definendosi «mezzo tzigano e mezzo francescano». Frequenti e duraturi sono stati i suoi legami col nostro paese, che ha visitato in più occasioni, Firenze compresa. Il programma inizia con due brani tratti dall'oratorio *Christus*, terminato nel 1866. È un vasto affresco musicale che ripercorre la vita di Gesù. Nel primo brano è messa in musica la preghiera delle Beatitudini (*Die Seligpreisungen*), facente parte del Discorso della Montagna, pronunciato da Cristo e riportato nel Vangelo di Matteo. Il suggestivo brano lisztiano è fondato sull'alternanza fra il canto della voce solista e le risposte corali, quasi a simboleggiare il dialogo fra Gesù e il popolo cristiano, che risponde al Signore con viva partecipazione. Il secondo brano, sul testo del *Padre Nostro*, è interamente affidato alla compagine corale. È una pagina di grande suggestione in cui il coro alterna passi in cui procede compatto ad altri in cui si sfaccetta, con plastici effetti chiaroscurali, che fanno meglio risaltare il testo.

La *Via Crucis* è uno dei capolavori sacri di Liszt. Fu ultimata fra il 1878 e il 1879 a Roma. Queste le parole dell'autore pubblicate nell'introduzione all'opera: «La devozione delle stazioni della croce, chiamata Via Crucis, è diventata un servizio per le anime dei defunti così come un'osservanza religiosa ... È facile comprendere che la più solenne e più toccante devozione avveniva il Venerdì Santo al Colosseo, proprio nel luogo in cui i martiri avevano versato il loro sangue ... Io sarei felice se un giorno la mia musica potesse essere

suonata li». Composta per voci soliste, coro e organo o pianoforte, la *Via Crucis* lisztiana comprende l'inno *Vexilla Regis prodeunt* e 14 brani, ciascuno dei quali rappresenta un commento musicale a una stazione del percorso sulla via del Calvario. Lo stile è il frutto di un originale mescolanza di reminiscenze gregoriane (evidenti sin dall'inizio del *Vexilla regis* e nelle numerose citazioni dello *Stabat Mater*), di doloroso cromatismo tardoromantico e di omaggi al repertorio dei corali luterani. È questo il caso, ad esempio, della VI stazione, in cui viene intonato il commovente corale *O Haupt voll Blut und Wunden* ("O capo pieno di sangue e di ferite"), in un'armonizzazione non lontana da quella impiegata nella bachiana *Passione secondo Matteo*. Ne risulta un'opera complessa e molto sfaccettata, che riesce tuttavia a trovare un'indubbia unità nell'ispirazione religiosa che l'anima profondamente e che diventa un potente stimolo creativo per la romantica sensibilità dell'autore.

Il **Coro del Maggio Musicale Fiorentino**, formatosi nel 1933, si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica che di quella sinfonica. Dal 2004 Maestro del Coro è Piero Monti. L'attività del Coro si è sviluppata anche nel settore della vocalità da camera e della musica contemporanea, con importanti prime esecuzioni di compositori quali Penderecki, Dallapiccola, Petrassi, Nono, Bussotti. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali Mehta, Muti, C. Abbado, Giulini, Bartoletti, Gavazzeni, Sawallisch, Prêtre, Chung, Ozawa, Bychkov, Sinopoli. Il Coro partecipa alle più importanti tournée sia con l'Orchestra del Maggio che come complesso autonomo. Si ricorda almeno l'esecuzione della *Messa da Requiem* di Verdi sotto la direzione di Zubin Mehta a Pechino nella Città Proibita nel '98. Nel 2003 vince il Grammy Award insieme a Renée Fleming per il CD Belcanto. Nel 2006 è stato protagonista della terza tournée in Giappone del Maggio Musicale Fiorentino e nel 2007 ha chiuso con un concerto l'"Anno dell'Italia in Cina". Ha avviato una virtuosa e intensa collaborazione con L. Maazel e la Symphonica Toscanini, eseguendo recentemente la *Messa da Requiem* di Verdi a Busseto, in Marocco, a Venezia e a Gerusalemme.

Piero Monti si è diplomato in Musica corale e Direzione di coro presso il Conservatorio di Firenze. È stato direttore del Coro del Teatro Comunale di Bologna e del Coro del Teatro La Fenice di Venezia. Ha collaborato con maestri quali Abbado, Chailly, Gatti, Gavazzeni, Gergiev, Inbal, Jurowski, Marriner, Muti, Mehta, Pappano, Sinopoli, Solti, Thielemann. Fra i numerosi brani da lui diretti, ricordiamo la *Petite Messe Solennelle* di Rossini con i pianoforti rossiniani del Conservatorio di Bologna, i *Carmina Burana* e i *Catulli Carmina* di Orff, *Les Noces* di Stravinskij, la *Messa in Re maggiore* op. 86 di Dvořák e i *Quattro pezzi sacri* di Verdi. Dal novembre 2004 assume la Direzione del Coro del Maggio Musicale Fiorentino, che recentemente ha guidato nel concerto conclusivo dell'"Anno dell'Italia in Cina" a Pechino, partecipando inoltre alle tournée in Italia e all'estero con la Symphonica Toscanini diretta da L. Maazel.

Venerdì 20 maggio, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

«Mariam, Matrem, Virginem» I pellegrinaggi medievali e la musica mariana

Le laudi (sec. XIII-inizi sec. XIV)

Venite a laudare
Laude novella sia cantata
Fami cantar l'amor di la beata
Chi vuol lo mondo dispreçare
O divina Virgo flore

Cantigas de Santa Maria (sec. XIII)

Ben vennas Mayo versione strumentale
Mui grandes noit'e dia
"Come la Vergine Maria fece guarire due ladroni
ammalati, che si erano pentiti d'aver rubato
dell'argento a una donna che andava
in pellegrinaggio a Montserrat"
Nembressete, Madre de Deus
A madre de Jhesu Cristo que è Sennor de nobrezas
"Come la Vergine fece scoprire un furto
nella Chiesa di Montserrat"
Cantigas n. 23 e n. 94 versione strumentale

I canti del *Llibre Vermell* di Montserrat (sec. XIV)

O Virgo Splendens
Stella splendens Ad tripudium rotundum (a ballo tondo)
Polorum Regina A ball redon (a ballo tondo)

Cantigas n. 52 e n. 48 versione strumentale

Mariam Matrem
Cuncti simus concanentes A ball redon (a ballo tondo)

Micrologus

Patrizia Bovi *canto e arpa, buccina*
Goffredo Degli Esposti *doppio flauto, zuffolo e tamburo,
traverso, cennamella*
Gabriele Russo *viella, ribeca, cornamusa, buccina*
Mauro Borgioni *canto*
Peppe Frana *liuto*
Gianni De Gennaro *canto, viella*
Ulrich Pfeifer *canto e campane, symphonia*
Leah Stuttard *arpa*

Il pellegrinaggio medievale è stato un fenomeno epocale che ha coinvolto folle di fedeli. Pellegrinaggi come la Via Francigena o il Cammino di San Giacomo prevedevano lunghi tempi di preparazione. Così il viaggio interiore diventò viaggio nel mondo, esperienza forse unica per l'uomo medievale, che comportò la scoperta di altre culture e di altri stili di vita. La figura della Madonna fu una delle principali destinatarie di tali percorsi di fede. Chiamata in tanti modi (Vergine, Madre e Figlia di Dio, Rosa novella, Madre beata, Altissima luce, ecc.) Maria diventò la principale intermediaria tra il credente e Dio. Il canto, la musica e la danza accompagnavano questa esperienza devozionale nei suoi vari aspetti: di penitenza, di preghiera, di narrazione dei miracoli compiuti dalla Vergine, e, infine, di esultanza per aver raggiunto la meta agognata. Le più antiche *laudi*, quelle conservate nei codici di Cortona e nel Magliabechiano a Firenze, sono testimonianze di una tradizione musicale esistente nelle confraternite in area umbro-toscana. La lauda medievale era un canto semplice, monodico, facile da cantare per tutti i confratelli, almeno nel ritornello. Anche le *Cantigas de Santa Maria* sono composizioni monodiche religiose scritte in lingua galiziano-portoghese. Contenute in tre codici conservati nella Biblioteca del Monastero dell'Escorial, furono composte per volere del re di Castiglia Alfonso X El Sabio. Dalle immagini presenti nei manoscritti delle *cantigas*, sappiamo che vi partecipavano molti strumenti suonati da musicisti provenienti da diverse parti dell'Europa e del Mediterraneo: erano ebrei, cristiani e musulmani che convivevano nella Spagna multietnica dell'epoca. Infine, i canti del *Libre Vermell*, scritto e conservato nel Monastero catalano di Montserrat, costituiscono una preziosa testimonianza di ciò che cantavano i pellegrini nel tardo Medioevo. Sono brani pervasi dal sentimento di gioia che trascinava i pellegrini a ballare, dopo la sofferenza del lungo viaggio purificatore.

L'ensemble **Micrologus** è stato tra i primi a riscoprire la musica medievale. Le indagini storiche, paleografiche, organologiche, etnomusicologiche ed iconografiche sono alla base del lavoro dell'ensemble. Micrologus partecipa a varie feste medievali, prima fra tutte il Calendimaggio di Assisi, in cui l'evento musicale è ricollocato nel proprio spazio: la chiesa (per la preghiera), la corte (per il canto epico, la lirica d'amore e il ballo), la piazza (per la festa e il ballo), la strada (per il corteo e la processione religiosa). Dal 1984 l'ensemble Micrologus porta i suoi spettacoli da Assisi in tutta Europa, Canada, Giappone e Marocco. Nel 2002 ha registrato le musiche del Libre Vermell nel monastero di Montserrat. Nel 2003 ha prodotto, su commissione de La Cité de la Musique di Parigi, Nostra Donna, uno spettacolo multimediale sulle *Cantigas de Santa Maria*. Da alcuni anni l'ensemble tiene corsi di musica medievale presso il Festival di Urbino, la Cité de la Musique (Parigi), l'Abbaye de Royaumont, il Festival di Jaroslav (Polonia), il Festival delle Fiandre di Anversa. I musicisti del Micrologus hanno realizzato la colonna sonora del film *Mediterraneo* di G. Salvatores. Micrologus ha registrato numerosi CD, premiati più volte con il "Diapason d'Or", ed effettuato registrazioni per RAI 1, RAI 2, Radio 3, Radio France, ORFVienna, Radio Suisse, Asaki Television di Osaka.

Giovedì 16 giugno, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Concerto al grande organo Mascioni

AARON COPLAND (1900-1990)

Solemn celebration

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Allein Gott in der Höh' sei Ehr' preludio-corale BWV 663

MAX REGER (1873-1916)

Introduzione e Passacaglia in Re minore

LEON BOËLMANN (1862-1897)

Suite Gothique (Introduction Choral, Menuet gothique, Prière à Notre-Dame, Toccata)

JOSEF RHEINBERGER (1839-1901)

Cantilene dalla *Sonata* n. 11

FRANZ LISZT (1811-1886)

Preludio e Fuga sul nome BACH

Matteo Imbruno

Introdotta da un festoso brano composto nel 1941 dall'americano A. Copland, il programma prosegue con un preludio-corale di J.S. Bach. Nato in Turingia, nel cuore della Germania, Bach ha dedicato all'organo celebri pagine come la *Toccata e Fuga* in Re minore e decine di preludi-corali. Erano, questi, brani destinati alla liturgia con funzione introduttiva al canto del corale da parte dei fedeli. Nel caso di *Allein Gott in der Höh' sei Ehr'* si trattava del canto del Gloria ("Gloria a Dio nell'alto dei cieli" è il significato del titolo). Si tratta di un brano festoso e sereno – tramandato nell'autografo dei 18 preludi-corali di Lipsia – che ben esprime i sentimenti di lode al Signore espressi nel testo. Reger è stato uno dei più importanti compositori e organisti tedeschi vissuti fra Otto e Novecento. La sua severa *Introduzione e Passacaglia* in Re minore è un brano concepito come un omaggio alla *Passacaglia* organistica di J.S. Bach, di cui riprende vari elementi. L'*Introduzione* ha un carattere improvvisativo, toccatistico, mentre la *Passacaglia* è organizzata su un motivo ripetuto costantemente (un ostinato), affidato inizialmente alla pedaliera sola, su cui vengono intessute variazioni. La *Suite Gothique* è il brano più famoso dell'organista francese L. Boëlmann. Si tratta di una raccolta di pagine che si ispirano nostalgicamente ad atmosfere antiche, come il rococò galante del "Minuetto gotico". La sua popolarità si deve alla sapiente alternanza fra pagine di diverso carattere: dalla solennità liturgica dell'In-

troduzione, alla meditazione religiosa della “Preghiera alla Madonna”, al piglio virtuosistico della *Toccata* conclusiva. La *Cantilene* di J. Rheinberger (organista di Vaduz, nel Liechtenstein) è una pagina meditativa tipicamente romantica. In conclusione, il celebre *Preludio e Fuga sul nome BACH* dell’ungherese (ma di lingua tedesca) Franz Liszt. Si tratta di un omaggio al nome di J.S. Bach, cioè al tema musicale costituito dalle note Si bemolle-La-Do-Si naturale (che in tedesco si indicano con le lettere B-A-C-H), che lo stesso Bach introdusse nell’*Arte della Fuga*. Esso viene suonato dalla pedaliera proprio all’inizio del *Preludio* lisztiano, ricomparendo anche all’inizio della *Fuga*. Ne risulta un brano virtuosistico in cui la forma barocca del Preludio e Fuga viene rivisitata in chiave romanticamente visionaria.

Matteo Imbruno è organista titolare della Oude Kerk di Amsterdam e del Museo “Hermitage Amsterdam”. Ha iniziato gli studi musicali presso il Conservatorio di Musica di Foggia. Trasferitosi in Olanda nel 1988, ha completato gli studi al Conservatorio Superiore di Rotterdam con B. Winsemius e J. Welmers, conseguendo un master presso la Musikhochschule di Lubeca con M. Haselböck. Ha inciso vari CD e un DVD per diverse case discografiche. Ha effettuato registrazioni per la BBC Radio Londra. Suona nei più prestigiosi festival internazionali, quali Roma, Londra, Lipsia, Vienna, New York, San Francisco, Seattle, Tokyo, Rio de Janeiro... Suona frequentemente a due organi con G. Leonhardt. È membro della giuria di concorsi organistici internazionali e tiene corsi di specializzazione da numerose istituzioni musicali di tutto il mondo. È professore ospite presso il Conservatorio di Buenos Aires e presso l’Università di Rosario, in Argentina. È direttore artistico del Concorso Organistico Internazionale “Jan Pieterszoon Sweelinck” ed è il Presidente della Fondazione “Muziek in de Oude Kerk” di Amsterdam.

Martedì 6 settembre, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

«Spiriti bellissimi»
Il Laudario di Santa Maria del Fiore
e la musica spirituale fra Cinque e Seicento

EMILIO DE’ CAVALIERI (c. 1550-1602)
Il Ciel clemente

ANONIMI (sec. XVII)
Laudario di Santa Maria del Fiore:
O Vergin gloriosa
Maria Vergin
Ave del mare stella
Spiriti bellissimi

GIOVANNI MARIA CASINI (1652-1719)
A bell’arte

PIETRO PAOLO SABBATINI (1600-1657)
Vieni, vieni, o diletta

GIOVANNI MARIA CASINI
Nelle pene ognora esangue

ANONIMI (sec. XVII)
Laudario di Santa Maria del Fiore:
Fredd’è quel cuore

GIOVANNI MARIA CASINI
Già m’accende

MARCO DA GAGLIANO (1582-1643)
Valli profonde

GIOVANNI FRANCESCO ANERIO (1567-1630)
O tu che vai per via

GIOVANNI MARIA CASINI
Adorato mio Signore

ANONIMO (sec. XVII)
Non più cresca l’ardore

G. M. CASINI
Lasciare d’amare
Al cielo volate

EMILIO DE’ CAVALIERI
Chiostri altissimi e stellati

Insieme vocale e strumentale

L'Homme Armé

Elena Cecchi Fedi, Santina Tomasello *soprani*
Paolo Fanciullacci *tenore* Marcello Vargetto *basso*
Gian Luca Lastraioli *chitarone e chitarra*
Gabriele Micheli *organo*
Ann Fierens *arpa*
Andrea Inghisiano *cornetto*
David Yacus *trombone*
Fabio Lombardo *direttore*

La musica spirituale, per impulso del movimento controriformistico, conobbe fra Cinque e Seicento un grande sviluppo. Non si tratta di musica destinata alla liturgia, bensì di musica composta per intrattenimenti privati di confraternite, parrocchie, seminari. La diffusione capillare di questo repertorio, più facile e immediato (anche per l'uso della lingua parlata in luogo del latino) rispetto a quello liturgico, coinvolse musicisti di primissimo piano. Le forme musicali della devozione variavano dall'ampiezza dell'oratorio alla brevità delle canzonette spirituali e delle laude. Il programma si apre e si chiude con due brani di E. de' Cavalieri, tratti dalla *Rappresentazione di Anima et di Corpo*, dramma scenico di argomento moraleggiante rappresentato a Roma nel 1600, che, per l'argomento, può essere considerato il capostipite del genere oratoriale. Le altre composizioni in programma costituiscono invece brani indipendenti, come quelli copiati in un Laudario manoscritto conservato nell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Si tratta di composizioni formalmente assai varie, essendo alcune strofiche, altre invece composte tutte di seguito come un madrigale. Di ambiente fiorentino sono anche i brani di Casini, che fu organista di Santa Maria del Fiore, tutti pubblicati nella raccolta di *Canzonette spirituali*: è musica sorprendentemente orecchiabile, che ammicca nel testo e nelle facili melodie alla deliziosa semplicità di un sentimento religioso immediato, lontano da ogni raffinato intellettualismo. E fiorentino fu anche M. da Gagliano, maestro di cappella all'inizio del Seicento in Santa Maria del Fiore, qui rappresentato dalla bella monodia accompagnata *Valli profonde*. Con la lauda anonima *Non più cresca l'ardore* si chiude la parte fiorentina del programma, appartenendo i suggestivi brani di Sabbatini e Anerio all'ambiente romano. In particolare, *O tu che vai per via* è tratto dalla *Selva armonica* di Anerio, una delle raccolte di musica spirituale più note del tempo.

L'Insieme vocale e strumentale **L'Homme Armé**, fondato nel 1982, svolge un'intensa attività di ricerca e di esecuzione concertistica e discografica volta alla valorizzazione del patrimonio musicale dal XIII al XVII secolo, con particolare attenzione al repertorio musicale composto ed eseguito in ambito fiorentino. L'Insieme è guidato da F. Lombardo, fondatore e direttore stabile del gruppo, e da A. Lawren-

ce-King, collaborando con musicisti quali F. Brügggen, K. Boeke, J. Knauf. Riconosciuto come una delle realtà più importanti del settore, L'Homme Armé è invitato nei maggiori festival di musica antica. Nel 2000 ha prodotto gli *Intermedi per la Pellegrina* (1589) eseguiti al Teatro della Pergola di Firenze. L'anno successivo ha eseguito il *Véspro della Beata Vergine* di C. Monteverdi (Festival Anima Mundi di Pisa, Festival Barocco di Viterbo...). L'ensemble è stato invitato ad inaugurare la stagione 2004-2005 dell'Orchestra della Toscana con musiche barocche dirette da A. Curtis. Nel 2005 ha eseguito musiche di uno spettacolo su Boccaccio con la partecipazione di G. Albertazzi. L'Homme Armé si dedica anche alla musica contemporanea, con programmi come *Tempo-Spazio-Memoria*, *Janequin*, *Vecchi*, *Berio* e "Grida" e intonazioni-Josquin *Nono Kurtag Pezzati*. Proprio con "Grida" e intonazioni l'ensemble è stato invitato nel 2007 alla rassegna "Un mese di musica antica nel giardino di Paolo II" a Palazzo di Venezia a Roma. Il concerto è stato trasmesso in diretta su RadioTre Rai. Nel 2006 ha avviato una collaborazione con Tempo Reale per la realizzazione di *Laborintus II* di L. Berio, con la partecipazione di E. Sanguineti.

Fabio Lombardo ha studiato composizione, analisi, musica elettronica, voce e direzione di coro a Firenze e Parigi. Particolarmente determinante è stato l'incontro con F. Corti e R. Pezzati. Nel 1982 ha fondato l'Insieme Vocale L'Homme Armé e nel 1987 la Schola Cantorum "Francesco Landini" della Scuola di Musica di Fiesole. Alla guida del Gruppo Polifonico "F. Coradini", di cui è stato direttore artistico e musicale dal 1986 al 1998, ha vinto il primo premio al 44° Concorso Internazionale di Llangollen nel 1990. Ha diretto varie formazioni corali e orchestrali, tra cui l'Orchestra della Toscana, l'Ensemble Modo antiquo, l'Orchestra Barocca di Bologna e l'Orchestra "V. Galilei", collaborando con direttori quali S. Accardo, F. Brügggen, S. Preston. Ha al suo attivo varie registrazioni discografiche di musiche medievali e rinascimentali fiorentine (Cristophorus, Tactus) e di A. Banchieri (ARTS, Dynamic). Insegna da molti anni Direzione di coro presso il Conservatorio Statale di Musica di La Spezia.

Lunedì 12 settembre, ore 21.15
Vigilia della Festa di San Giovanni Crisostomo
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Musica sacra dalla Russia La Liturgia di San Giovanni Crisostomo

ANONIMI (sec. XVI)

La Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo:

Gloria al Padre seconda antifona (polifonia znamennij)

O Figlio unigenito

Le Beatitudini terza antifona (polifonia znamennij)

Venite, adoriamo Cristo

Troparion (polifonia znamennij)

Trisagion

Che la mia preghiera giunga a Te

Inno dei Cherubini

Possa la carne umana (polifonia znamennij)

Preghiera eucaristica (polifonia znamennij)

Rallegrati Vergine Madre di Dio! (polifonia znamennij)

SERGEJ RACHMANINOV (1873-1943)

Cantico di Simeone

Preghiera eucaristica

DMITRIJ BORTNIANSKIJ (1751-1825)

Il Signore regna (*Grande Prokimenon*)

Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca

Anatolij Grindenko *direttore*

Si ritiene generalmente che il canto liturgico sia stato introdotto in Russia da Bisanzio sullo scorcio del X secolo, quando il principe Vladimir, granduca di Kiev, si convertì al cristianesimo. Il rito russo, al pari del bizantino, era rigorosamente a cappella, ossia privo di qualsiasi sostegno strumentale, financo quello organistico. La conoscenza dell'antico repertorio russo è resa problematica dal fatto che passarono molti secoli prima che si sviluppasse la scrittura musicale. Il sistema notazionale più antico è noto come *znamennij*, da *znamja*, che significa "segno" o "neuma", in riferimento appunto al tipo di scrittura neumatica, non molto dissimile da quella in uso nell'Europa centro-occidentale. La *Liturgia di San Giovanni Crisostomo* è una delle tre forme ufficiali in cui si articola la messa ortodossa russa, in parte basata su testi di omelie e preghiere dell'omonimo santo, veneratissimo in tutta l'ortodossia. Importanti reliquie del santo si trovano proprio nell'altare della Tribuna della Croce in Santa Maria del

Fiore. La tradizione del canto corale liturgico conobbe un nuovo vigore in epoca romantica, quando il repertorio fu in gran parte pubblicato e insigni musicisti ne offrirono nuove armonizzazioni. Si tratta di un suggestivo patrimonio di melodie armonizzate quasi sempre omoritmicamente, al fine di favorire la comprensione del testo, che viene morbidamente scolpito da voci che sanno parlare con efficacia direttamente al cuore della fede popolare. Notevole è stato il contributo in tal senso di Dmitrij Bortnianskij, autore di suggestive composizioni sacre ispirate all'antico repertorio ortodosso, e di Sergej Rachmaninov, considerato l'epigono della grande stagione romantica russa. Il suo *Cantico di Simeone*, appartenente alla liturgia ucraina di Kiev, si caratterizza per l'interazione fra voce solista e voci corali, arrivando ad assumere aspetti di acceso, visionario misticismo.

Noto e apprezzato in ogni continente, il **Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca** è stato fondato da A. Grindenko nel 1985. Unico nel suo genere, può essere considerato una sorta di laboratorio nel quale un'approfondita attività di studio sfocia in esecuzioni straordinarie sia per l'interesse musicologico che per la profonda suggestione che esse comunicano. Svolge l'attività di un reale coro da chiesa, caratterizzato da una grande professionalità. Ognuna delle incisioni discografiche del Coro del Patriarcato rappresenta una virtuale scoperta nel campo soprattutto del Medioevo musicale; l'altissimo livello delle esecuzioni è poi testimoniato dalla regolare partecipazione ai più importanti festival europei (Utrecht, Maastricht, Barcellona, Nizza, Ravenna, Gerusalemme, Innsbruck...) e dagli innumerevoli concerti tenuti con regolarità nelle più prestigiose sale da concerto (Mozart Saal a Vienna, Berliner Philharmonie, Ravel Saal a Lione, New Hall a Bilbao, Casino Hall a Basilea...). Nutrito è il numero dei premi discografici ottenuti.

Anatolij Grindenko ha studiato violino a San Pietroburgo e Mosca. Ha tenuto concerti in Russia e all'estero, sia come solista di viola da gamba che insieme alla sorella T. Grindenko (violino) e ad A. Lubimov (clavicembalo). Come membro del trio barocco di Mosca Orpharion ha preso parte ai festival di musica antica di Utrecht, Columbus (USA), Tallin, Riga, Lipsia (Bachfestival)... Nel 1985 ha creato, con la benedizione dell'arcivescovo Pitrim, il Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca. Da allora il coro ha regolarmente accompagnato tutte le liturgie utilizzando gli antichi mottetti russi. Con il Coro moscovita ha inciso 13 CD in Francia (Opus 111) e molti altri in Russia, Germania e Polonia. Nel 1998 con il restauratore russo Adolf Ovchinnikov ha pubblicato a Parigi per *Opus 111* un libro, *Harmonia Divina*, incentrato sulla riflessione filosofica e teologica sull'antica arte russa e i suoi legami con le arti egiziane e bizantine.

Direzione artistica
Gabriele Giacomelli

Segreteria organizzativa
Paolo Bianchini

Ufficio tecnico
Paolo Bianchini

Ufficio stampa
Francesco Ermini Polacci

Note di commento ai programmi
Gabriele Giacomelli

In copertina
Monte di Giovanni detto Fora, *Battesimo di Cristo*.
Firenze, Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore,
Cod. C, n. 11, c. 4v.